

## Xenia sogna a occhi aperti «Vado a Rio per superarmi»

Cos'è il nuoto per Xenia Francesca Palazzo? Non è fatica, è vita. Non è spossatezza, è benessere. Non è un gioco, è Paralimpiadi. La più piccola della compagnia italiana della Fisdor che a suon di bracciate darà battaglia nella vasca di Rio, è 11esima nel ranking mondiale nei 200 stile libero. 18 anni, e una maturazione, sportiva e umana, che sbaraglia.

Dagli azzurri, tutti belli e aiutanti, muscolosi e abbronzati, che in questi giorni brulicano al Centro Federale per il collegiale con vista su Rio, si tiene in disparte, una sorte di timida referenza. Eppure le è spesso capitato di nuotare vicino a Federica Pellegrini e Filippo Magnini. Con la Divina ha in comune la specialità preferita, i 200 stile libero; è ancora troppo giovane come portabandiera, ma a Rio si farà strada. E poi sarebbe troppa fatica in questo momento in cui il fisico a secco fa penare. Si appoggia alle stampelle, e racconta: «Ho continui dolori ai muscoli causati dall'accumulo dell'acido lattico. Stare troppo in piedi non ce la faccio, solo l'acqua mi ritempra».

L'habitat ideale. E se Ariel voleva uscire dal mare per esplorare il mondo degli umani, la sirena Xenia mette le pinne in allenamento, per prepararsi ai cinque cerchi di settembre. «L'emozione è così grande che non riesco a esprimerla. Quattromila atleti, 179 nazioni, tantissimi campioni, una città stupenda che chissà se visiterò». Basterebbe solo l'idea di partecipare a questa manifestazione per appagare il sogno di ogni sportivo, «io vado per vincere. La competitività non mi fa paura, non vorrei stare sola. Mi piacerebbe fosse con me Marcello Rigamonti, è molto di più che allenatore. Da sola ho girato più di una piscina fuori dall'Italia, ma lui sa sempre come aiutarmi ad affrontare i momenti critici».

Anche a Lignano Sabbiadoro lo scorso 28 maggio quando con il 2'19"15 nei 200 stile libero, Rigamonti le era accanto. «Le Olimpiadi saranno l'occasione per migliorarmi in tutte le mie specialità. Lo stile libero ma anche i 200 misti e i 100 dorso e rana. Gli avversari? Sono tantissimi, fortissimi i russi (suoi connazionali da parte materna), poi la Gran Bretagna, l'Olanda, gli australiani. Li sto studiando». Se li studia con la stessa determinazione che trasferisce dalla vasca ai banchi di scuola, uscirà preparatissima: pagella d'oro all'istituto Marco Polo con la media dell'8 e mezzo, e una predisposizione linguistica pari a quella natatoria.

«Faccio parte di una squadra fortissima, Federico Morlacchi e Cecilia Camellini per fare alcuni nomi. Con la mia amica Martina Rabbolini siamo le più giovani della spedizione, siamo divise per categoria». S14 è quella di Xenia, ma il tecnico Rigamonti dice: «Dopo Rio sarà il caso di rivedere. Sulle difficoltà motorie stiamo lavorando con un'equipe di medici, ma solo l'acqua le dà conforto. In ogni cosa che fa mette tutte le sue energie, ha una forza di carattere pazzesca, la convocazione per Rio se l'è presa con l'orgoglio di una grande campionessa».

**L'Arena 16 luglio 2016**